

Cattedrale di Como, 2 marzo 2022

Omelia del Mercoledì delle Ceneri 2022 di Mons. Oscar Cantoni, Vescovo di Como

(dal sito web della Diocesi di Como)

<https://www.diocesidicomo.it/omelia-del-mercoledi-delle-ceneri-2022/>



La Quaresima, nella quale ci introduciamo questa sera, interpreta bene il clima comune che respiriamo in questi giorni a causa della guerra in Ucraina, è il contesto favorevole per affrontare e vivere nella fede questi giorni. Attraversiamo un tempo di paura e di forte preoccupazione, che ci lascia sgomenti per le notizie che giungono di ora in ora, per i combattimenti e le uccisioni che sembrano acutizzarsi in Ucraina, invece di diminuire, nonostante timidi tentativi di dialogo tra le parti.

Una preghiera corale, in tutto il mondo, si innalza al Dio della vita che vince le guerre, che piega la durezza dei cuori e che invita ogni uomo

alla riconciliazione e alla pace. E' la preghiera che risponde all'invito di papa Francesco che ha chiesto preghiera e digiuno per questa giornata.

Questo clima comune di forte dolore per il popolo ucraino e per il popolo russo, che entrambi soffrono in questa situazione, va letto e interpretato ancora alla luce della fede: questa dolorosa tragedia dell'umanità è una prova medicinale che può essere utilizzata in vista della nostra conversione.

Stavamo uscendo dalla pandemia da covid 19 ed ecco che ora piombiamo nella guerra: un danno dopo l'altro! E ci domandiamo: avremo saputo trarre qualche insegnamento dalla esperienza della pandemia? E' proprio vero che ne siamo usciti migliori? Non sarebbe stata forse questa terribile prova una occasione per tornare a Dio, quindi per convertirci? Per crescere nella confidenza in Lui, che solo può salvarci dal male, dal peccato e dalla morte?

E ora è sopraggiunta anche la guerra, con il pericolo che si estenda ulteriormente, coinvolgendo nazioni e popoli. Una realtà paradossale, che sembrava del tutto estranea alle nostre previsioni. Il cuore dell'uomo fa fatica a convertirsi, anzi, non è cambiato: è la logica del più forte, che per affermare la sua egemonia e le sue pretese usa qualunque mezzo: fa prevalere la forza, le armi, i missili, i carri armati, ecc., con centinaia di migliaia in fuga dalla guerra. Si stanno provocando danni inimmaginabili e causando profonde ferite interiori, difficili da curare e sanare nei prossimi anni.

Come cristiani stiamo mostrando una bella e sincera vicinanza con il popolo ucraino. Ci prepariamo anche ad accogliere i numerosi profughi che a breve arriveranno da noi. Alcune persone hanno offerto alla Caritas la disponibilità all'accoglienza presso le loro abitazioni. La preghiera di ieri sera in cattedrale è stata seguita da molte altre persone in tutta la diocesi.

Abbiamo una sola potente arma da offrire, quella della preghiera, unita al digiuno. Si moltiplicano ovunque gli inviti per innalzare preghiere per la pace tra i popoli. Credo che le persone, in questa

situazione così sofferta, si facciano più attente, più pensose così da rivalutare la preghiera come una indispensabile energia di vita e di speranza, in un momento in cui non si vedono altri sbocchi umani immediati.

La preghiera che rivolgiamo al Signore, tuttavia, per essere autentica e vera, ha bisogno di un altro supporto: che anche noi ci impegniamo coraggiosamente a costruire la pace e a promuoverla in prima persona.

Pace in noi stessi, innanzitutto, ma poi pace con chi ci vive accanto, con i nostri vicini, con i nostri colleghi di lavoro, con quanti ci infastidiscono o sono molto diversi da noi, addirittura pace anche con coloro che ci sono ostili.

La lingua può ferire le persone molto più che una spada, può essere uno strumento di morte, anziché di comunione. Uomini e donne di pace sono necessarie per creare gli anticorpi della solidarietà, del rispetto della vita di tutti, dell'attenzione ai piccoli, ai poveri, ai senza dimora.

Cristo si è offerto sulla croce per fare di noi un solo popolo nuovo, redento dal suo sangue, per poter creare cieli nuovi e terra nuova. Ha bisogno di noi per realizzarli!

Messaggio per la Quaresima 2022

di Mons. Oscar Cantoni, Vescovo di Como

(dal sito web della Diocesi di Como)

<https://www.diocesidicomo.it/messaggio-per-la-quaresima/>



A voi tutti, fratelli e sorelle, che vivete la comune esperienza ecclesiale, membri del popolo santo di Dio, salvato e redento dal Signore Gesù, il primo dei risorti:

auguro che il tempo quaresimale, nel quale la Chiesa maternamente ci introduce e ci accompagna in questo periodo, diventi l'occasione favorevole per orientarci con piena e gioiosa consapevolezza alla santa Pasqua. Essa ci offre la possibilità reale di partecipare al flusso di "vita nuova", capace di vivificare, rinnovare e rigenerare tutto ciò di cui il Signore, crocifisso e risorto, ci rende partecipi.

Tutto è iniziato in noi il giorno del nostro Battesimo. Questo dono non è destinato a consumarsi. Se lo accogliamo, può progredire e svilupparsi, perché con la forza prorompente dello Spirito santo possiamo vivere sempre più consapevolmente una vera vita filiale e fraterna, proprio come quella vissuta da Gesù nella pienezza della sua umanità.

In questo tempo santo vogliamo, quindi, riconoscere il dono ricevuto, chiamati come siamo a far fruttificare la grazia battesimale, sempre attiva, che rende la nostra esistenza una immagine viva di Gesù, il consacrato del Padre, che ha donato se stesso per la vita degli uomini, suoi fratelli.

È tempo di accogliere la grazia ricevuta, che ci definisce “popolo sacerdotale”, inviati nel mondo per essere segno e strumento della gloria di Dio, mentre cerchiamo di testimoniare l’amore oblativo di Cristo, che continua ad agire proprio attraverso il nostro amore sacrificale, cioè mediante una vita che continuamente si fa dono e servizio a tutti, senza distinzione. La vita acquista, infatti, tutta la sua verità e bellezza non tanto nell’avere, quanto nel donare, non nell’accumulare, ma nel seminare il bene e dividerlo.

Il Battesimo, ricevuto come offerta pienamente gratuita e come compito permanente, deve però essere accolto da ciascuno con vivo realismo e gratitudine. Proprio perché non venga meno la sua efficacia nella nostra storia, usufruiamo, soprattutto in questo periodo, del sacramento della Riconciliazione, la “sorella del Battesimo”, riprendendo una sana abitudine che in questo tempo di pandemia è venuta quasi del tutto meno nelle nostre Comunità. “*Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare*”, ci ha suggerito più volte papa Francesco. Non tardiamo a tornare a Dio che “*largamente perdona*” (Is 55,7) e riconosciamo che se Dio è il protagonista del nostro rinnovamento interiore, che ci rende liberi dalla schiavitù del male e del peccato, confessarsi diventa il sacramento della vera gioia. Solo mediante questa disposizione interiore sapremo accogliere la grazia del perdono e insieme gioirne profondamente.

Senza questo mezzo di grazia, che ci permette di estirpare il male dalla nostra vita, infatti, saremmo tentati di affrontare il tempo di Quaresima solo come una serie di semplici osservanze, che se non motivate e comprese nella loro vera finalità, potrebbero essere interpretate quali prescrizioni puramente esteriori, che poco hanno a che fare con la dignità e la libertà dei figli di Dio, frutto della Pasqua del Signore.

Aiutiamoci, quindi, a vivere intensamente il nostro comune sacerdozio battesimale alla luce dell’augurio che papa Francesco ha rivolto a tutta la Chiesa nel suo messaggio per questa Quaresima 2022, attinto dalla Parola di Dio: “*Non stanchiamoci di fare il bene. Se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti*” (Gal 6, 9-10a). E’ un invito a farci prossimi a quei fratelli e sorelle che

sono feriti sulla strada della vita, in particolare con quanti in Ucraina stanno vivendo il dramma della guerra, una vera follia che noi possiamo affrontare e vincere con le sole armi della preghiera.

+ *Oscar Cantoni, vescovo*